

VENEZIA, settembre

Il tradizionale scandaletto del Festival è esploso puntualmente sul finire della rassegna veneziana. Il produttore Morris Ergas, noto soprattutto per le sue vicende sentimental-giudiziarie con Silvana Pampanini, ha preso addirittura a schiaffi e a calci un giornalista cinematografico, solo di aver rivelato che il suo socio di produzione del film "Adua e le compagne" è anche in giuria della Mostra. Non contento della sua esibizione pugilistica, Ergas è passato alle ingiurie, accusando la critica cinematografica di rendere immorale il cinema italiano. L'infelice battuta ha provocato la riunione del Sindacato di categoria che, in un ordine del giorno, ha stigmatizzato l'atteggiamento, le violenze e le parole del produttore il quale forse non sa che i critici non si battono nemmeno con un fiore, proprio come le signore.

Ogni anno, la Mostra ha i suoi schiaffi. In passato, è toccato ad altri rappresentanti della stampa, tra i quali Adele Cambria, vittima — guarda un po' — di Silvana Pampanini. Si vede che chi va col lupo, con quel che segue.

La seconda settimana del Festival che scotta non ha migliorato la situazione artistica. Abbiamo visto tre soli film al di sopra della media e può essere di particolare soddisfazione sapere che due di essi sono italiani. L'opera straniera degna di una mostra cinematografica è il film giapponese "Non c'è amore più grande" di Masaki Kobayashi. E' ancora una storia di guerra, ma questa volta non per esaltare l'eroismo. Il film denuncia le colpe di chi volle la guerra e gli errori che vi furono commessi. Il protagonista, a un dato momento, si rende conto che egli combatte per una causa ingiusta e si ribella. Ma è tardi: la sua reazione sarà vana. Ci sono scene di indimenticabile potenza drammatica, alternate ad altre prolisse o chiaramente inutili. Tuttavia, con tutti i suoi squilibri, "Non c'è amore più grande" rimane un valido esempio di film pacifista.

Grande attesa per "I delfini" di Maselli, ma le speranze sono andate deluse. La storia della gioventù bruciata borghese è stata trattata senza fantasia, tanto da risultare falsa. E poco valgono gli attori, che Maselli non ha saputo dirigere.

Di "I cavalieri dell'ordine teutonico" di Alexander Ford, si sapeva soltanto che era un film invisibile ai russi perché non

presentava gli antenati degli attuali sovietici in una luce storica a loro gradita. Non si tratta di un film politico, ma più semplicemente di una sfarzosa pellicola in costume che ha tutti gli ingredienti dei grandi film avventurosi americani. Spettacolo, colore, divertimento, ma l'arte vera non c'è.

I problemi nati dall'abolizione delle cosiddette "case chiuse" sono affrontati in modo pessimistico dal film "Adua e le compagne", il più ardito del Festival. Afferma il film di Pietrangeli che, per le sciagurate espansioni delle "case", non c'è speranza né redenzione. La società moderna le respingerà sempre come reiette, costringendole a riprendere il proprio vergognoso mestiere.

Un buon film, con alcune ottime interpretazioni di Simone Signoret, Emanuelle Riva, Sandra Milo e Gina Rovere. Meno azzeccata la conferenza stampa pubblicitaria che ha seguito il film. Era stata invitata la senatrice Merlin, data la sua competenza specifica sull'argomento. La candida vecchia signora si è scagliata a lanciare in resta nelle sue solite accuse, ribadendo i ben noti principi dell'abolizionismo. Allo stile deamicisiano della senatrice, un pubblico cinico e sprezzante ha opposto battute di dubbio gusto e accuse pesanti. Sono volate parole che hanno fatto arrossire e impallidire le signore presenti. A un certo momento, l'onorevole Merlin ha minacciato di trasferirsi altrove. E' stato uno spettacolo piuttosto squallido. Sandra Milo e le altre interpreti di "Adua e le compagne" hanno cercato di calmare la senatrice e ci sono riuscite, almeno in parte. Alla fine, la Merlin ha dichiarato che le interpreti avevano « raffigurato meravigliosamente le donne perdute ». Un riconoscimento che voleva essere un complimento, naturalmente.

L'afflusso di ospiti importanti non è stato pari a quello degli anni precedenti: sono giunti al Lido solo gli attori direttamente interessati ai film in programma. Carina e modesta, ha ottenuto un grande successo di simpatia Claudia Cardinale. E' arrivato anche Alec Guinness, per assistere al suo film "Whisky e gloria", la solita correttissima pellicola britannica, con qualche buono spunto umoristico. Narra del conflitto di mentalità tra due ufficiali, un conflitto che sfocia nella tragedia. Per merito dell'interpretazione di Guinness e di John Mills, il film acquista una importanza che altrimenti non avrebbe.

Arrivato al completo anche il gruppo artistico di "Il passaggio del Reno"; lo guidava il regista André Cayatte e vi faceva parte il cantante Charles Aznavour, da noi più noto per la sua voce che come interprete drammatico. Tuttavia, Aznavour ha dimostrato di cavarsela benissimo come attore. Il film, secondo una tradizione di Cayatte, è aspramente polemico. Il regista esalta la libertà individuale a scapito di quella collettiva, ma la sua dimostrazione è in molti punti contraddittoria e oscura. Un'opera minore, anche se i suoi interpreti sono stati festeggiatissimi.

Con "Rocco e i suoi fratelli", la Mostra non poteva chiudere più degnamente i suoi battenti. Si tratta di un'opera soffusa di poesia, di alto valore spirituale. E' la storia di una famiglia meridionale che emigra a Milano: in un certo senso, il film si riallaccia a "La terra trema", che fu l'opera più completa e bella di Luchino Visconti. Certi squilibri non scalfiscono la perfezione di un film che è senz'altro il migliore della rassegna

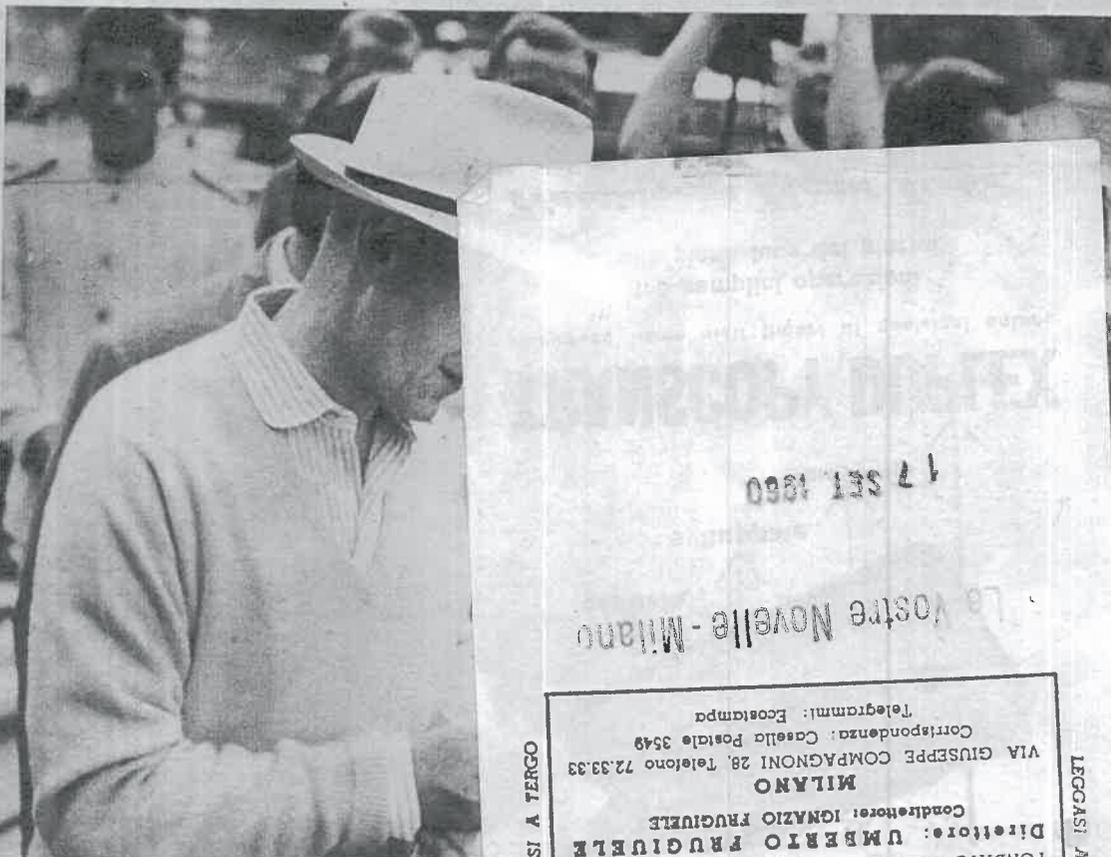
# CHIUSO IN BELLEZZA IL FESTIVAL DI VENEZIA

veneziana. Straordinaria l'interpretazione di Annie Girardot e di Renato Salvatori, e di una struggente bellezza la Milano nebbiosa e triste di periferia che l'operatore ha reso con eccezionale intelligenza e mestiere.

La XXI Mostra chiude; resterà nella storia dei festival veneziani come la manifesta-

zione più tormentata, sia per i contrasti che hanno seguito la nomina di Emilio Lonero, sia per le polemiche seguenti sul contenuto e il valore del film. A ragion veduta, si può dire che è stata una Mostra minore, con un solo capolavoro e un paio di film di rilievo. Poco, siamo d'accordo, ma non si può pretendere di più: il Festival nel mondo, ogni anno, sono sessanta e anche di più. Se un'annata cinematografica dà solo tre o quattro capolavori è facile comprendere come la maggior parte di queste rassegne siano destinate a presentare opere di second'ordine. Venezia, in fondo, è stata una privilegiata.

Emilio de' Rossignoli



Alec Guinness, giunto per assistere alla proiezione di parecchie centinaia di autografi. Il popolare attore

**CREMA ATOMICA**  
C.S.O. 30.000  
ABBELLISCE  
RINGIOVANISCE  
RIALZA LE FORME  
PRESSO FARMACIE PROFUMERIE  
LISTINI ILLUSTRATI GRATIS  
**SANITAS - FIRENZE**  
VIA TRIPOLI 27

**DIMAGRIRE**  
Con le compresse **ORGATODIL** e sotto controllo medico, si può diminuire il peso senza abbandonare il regime abituale e senza restrizioni alimentari  
**ORGATODIL**, compresse nelle migliori farmacie  
Schiarentoni al LABOR. dell'ORGATODIL, sez. H  
Via Carlo Farini n. 52 - MILANO  
Autocertificazione ACIS n. 8131 del 8-7-53

LEGGASI A TERGO  
L'Argo della Stampa: 1912  
L'Informatore della Stampa: 1947  
FONDATARE DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
C.C.I. MILANO N. 77394  
CONDIRETTORE: UMBERTO FRUGIUELE  
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33  
Corrispondenza: Casella Postale 3549  
Telegrammi: Ecostampa  
**LEGGASI A TERGO**  
**LECO DELLA STAMPA**